

Introduzione

Socci accusa Bertone

Il 12 maggio 2007 Antonio Socci, uno tra i più autorevoli intellettuali Cattolici italiani, sulle colonne della sua seguitissima rubrica lanciava questa sorprendente sfida al Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato Vaticano: “Caro Cardinal Bertone: Chi - tra lei e me - mente sapendo di mentire?”¹ Si trattava della risposta di Socci a quel che il Cardinale suggeriva nelle pagine del proprio libro, uscito pochi giorni prima, ovvero che nel libro intitolato *Il Quarto Segreto di Fatima*, l'autore Antonio Socci aveva tratto in inganno i fedeli Cattolici.

Ne *Il Quarto Segreto*, Socci sostiene che, contrariamente a quanto asserito dal Cardinal Bertone e dai suoi colleghi in Vaticano, la misteriosa visione del “vescovo vestito di bianco” pubblicata dal Vaticano il 26 giugno 2000 non costituisce l'intero Terzo Segreto di Fatima. In quella visione, il vescovo vestito di bianco, presumibilmente un futuro Papa, viene giustiziato insieme a vescovi, sacerdoti e laici nel contesto di una città mezza in rovina e piena di corpi senza vita; tuttavia non vi sono parole della Vergine che ci spieghino come questo oscuro scenario abbia origine. Come dichiarato da Socci senza mezzi termini, e tra l'altro in totale accordo con un gran numero di Cattolici scettici, deve esserci qualche parte mancante: “che vi sia una parte del Segreto non svelata e ritenuta ‘indicibile’ è certo. E oggi - avendo deciso di negarne l'esistenza - il Vaticano corre il rischio di esporsi a condizionamenti e ricatti molto pesanti.”²

Un considerevole cambiamento di posizione

La conclusione di Socci è ancor più degna di nota se consideriamo il fatto che in Italia egli è un membro di spicco

¹Articolo del 12 maggio 2007 su <http://www.mariadinazareth.it/www2007/ArticoliGiornalistici/IlquartosegretodiFatima.htm>.

²Antonio Socci, *Il Quarto Segreto di Fatima* (Milano: Rizzoli, 2006), pag. 173.

dell'ambiente Cattolico "tradizionale", è il conduttore di un popolare programma televisivo (*Excalibur*), ed è un conoscente personale del Cardinal Bertone e dell'ex Cardinale Ratzinger, dato che per entrambi i prelati aveva condotto delle conferenze stampa. Vista la sua posizione, non c'è da sorprendersi se inizialmente Socci era determinato a demolire le rivendicazioni dei cosiddetti "Fatimiti" che il Vaticano cerca in qualche modo di contenere. Un tempo Socci riteneva che tali rivendicazioni fossero mere teorie cospiratorie tese alla ricerca di trame segrete, o, come le si definiscono comunemente, semplici "dietrologie". Era convinto che la visione del vescovo vestito di bianco fosse tutto quel che esisteva del Terzo Segreto, e che ne *Il Messaggio di Fatima*, il commentario pubblicato dal Vaticano a proposito della visione e del messaggio di Fatima in generale, Ratzinger e Bertone avessero ormai messo a tacere tutti gli interrogativi.

Come riteneva inizialmente Socci, quella letteratura "Fatimita" che gettava dubbi sulla completezza di quanto rivelato dal Vaticano derivava "dalla 'scottatura' di un Terzo Segreto che smentiva tutte le loro previsioni apocalittiche." Pensava che fosse necessario confutare i "Fatimiti" perché le "armi polemiche" del loro arsenale erano "a disposizione di chi avesse voluto sferrare un attacco pesantissimo sul Vaticano."³ Ma successivamente Socci riscontrò un'inaspettata forza nelle argomentazioni "Fatimite", che in effetti non aveva mai studiato in maniera approfondita. E allo stesso tempo cominciò a nutrire dei sospetti quando il Cardinal Bertone rifiutò di concedergli un'intervista, nonostante i loro rapporti di amicizia e nonostante l'intenzione, da parte di Socci, di difendere la posizione di Bertone. Fu quel rifiuto a fargli aprire gli occhi di fronte alla possibilità "che ci siano domande che imbarazzano e che vi sia soprattutto qualcosa (di grave) da nascondere."⁴

Come spiega Socci: "alla fine mi sono dovuto arrendere... Qui racconto il mio viaggio nel più grande mistero del XX secolo ed espongo il risultato a cui onestamente sono pervenuto. Risultato che sinceramente contraddice le mie convinzioni iniziali..."⁵ Quel che fece definitivamente cambiare opinione a Socci e che lo fece "arrendere", è una prova semplicemente schiacciante, che qui di seguito esamineremo. La prova convinse Socci del fatto

³Ibid., pagg. 12, 13.

⁴Ibid., pag. 14.

⁵Ibid., pag. 14.

che le “dietrologie” dei “Fatimiti” – fedeli Cattolici che nutrono ragionevoli dubbi sulla spiegazione ufficiale – erano di fatto corrette: deve esistere un testo separato ma correlato al Segreto, che non è ancora stato rivelato, e che contiene “le parole della Madonna [che] preannunciano una crisi apocalittica della fede all’interno della Chiesa a cominciare dal vertice.” Questo secondo testo è probabilmente “anche una spiegazione della visione (quella rivelata il 26 giugno 2000) dove appaiono il papa, i vescovi e i fedeli martirizzati, dopo aver attraversato una città in rovina.”⁶ Quella spiegazione, scrive Socci, implicherebbe “il preannunciato assassinio di un Papa [il vescovo vestito di bianco della visione] nel contesto di un immenso martirio di Cristiani e di una devastazione del mondo.”⁷ Solo una spiegazione del genere darebbe un senso a tale visione altrimenti inesplicabile.

Motivazione e scopo: l’ipotesi di Socci

Va notato dall’inizio che, nonostante la succitata sfida pubblica da parte di Socci al Cardinal Bertone, *Il Quarto Segreto* non sostiene in maniera semplicistica che Bertone ed i suoi collaboratori in Vaticano siano un mucchio di bugiardi e mascalzoni, e tanto meno i Papi che hanno regnato durante questa controversia. La realtà è molto più complessa.

Come riconosciuto dalla legge, esiste una distinzione tra motivazione ed intenzione. Ad esempio, da una *motivazione* di ragionevole timore per la propria vita potrebbe derivare *l’intenzione* di arrecare lesioni personali ad un altro individuo. Le lesioni personali intenzionalmente arrecate per quel motivo non costituiscono un crimine ma legittima difesa. Se Socci ed i “Fatimiti” hanno ragione, allora il Terzo Segreto nella sua interezza – l’immagine già pubblicata e la parte audio mancante, per così dire – descrive un collasso della fede e della disciplina nella Chiesa, unitamente ad una catastrofe di portata mondiale. In questo caso, i funzionari del Vaticano avrebbero una motivazione perfettamente umana per tenere nascosta la parte mancante del Segreto, poiché essa costituirebbe un giudizio divino negativo nei riguardi della loro conduzione della Chiesa, ed al contempo un avvertimento di una catastrofe globale che potrebbe generare una

⁶Ibid., pag. 82.

⁷Socci, *Il Quarto Segreto di Fatima*, pagg. 63-64.

reazione di panico tra i fedeli. L'esistenza di questa *motivazione*, comunque, non porta necessariamente all'*intenzione* di mettersi a mentire nettamente a proposito di quella che Socci definisce la "parte del Segreto non svelata e ritenuta indicibile."

Piuttosto, Bertone e gli altri ufficiali del Vaticano coinvolti potrebbero utilizzare quella che i teologi della morale definiscono un'"ampia riserva mentale", intendendo con tale espressione l'esistenza, in caso di una o più dichiarazioni equivocate, di una condizione relativa all'argomento che però non viene esplicitata e rimane nascosta nella mente di chi parla. Un esempio del genere è la frase "la signora Rossi non è *qui*" pronunciata con la riserva mentale "in questa stanza", quando magari la signora Rossi è nella stanza accanto. Supponiamo che Bertone ed i suoi compagni siano stati persuasi – o si siano persuasi da soli – che la parte mancante del Segreto "non sia autentica", e consista piuttosto in qualcosa che Suor Lucia semplicemente riteneva di aver udito dalla Vergine. In tal caso, un'ampia riserva mentale implicherebbe una dichiarazione simile a: "Abbiamo rivelato l'*autentico* Terzo Segreto", con la riserva mentale "ma non quello che consideriamo le parole non autentiche attribuite alla Vergine". Come vedremo, il Cardinal Bertone ha utilizzato esattamente un linguaggio del genere per discutere di ciò che il Vaticano ha rivelato nel giugno del 2000.⁸

Va notato, comunque, che un'ampia riserva mentale non è moralmente giustificata quando chi ascolta la dichiarazione ha il diritto di conoscere la verità.⁹ Se, come asserito da Socci e da altri (compreso chi scrive), esiste un testo nascosto del Terzo Segreto, i fedeli hanno il diritto di venirne a conoscenza, anche se, in mancanza di un giudizio pubblico ed autorevole della Chiesa, qualcuno dovesse privatamente considerare quel testo come "non autentico". Tuttavia, la presenza di una riserva mentale

⁸Un'"ampia" riserva mentale, che comporta un equivoco fuorviante dal quale, tuttavia, si può ancora dedurre la verità dalle parole usate, va distinta da una "stretta" riserva mentale, la quale comporta un'affermazione che, falsamente, sembra esprimere la verità senza riserve: ne è un esempio la frase "io non ho rubato il denaro", pronunciata con la riserva mentale "con la mia mano sinistra, ma piuttosto con la mia mano destra." Così per il Terzo Segreto, un'affermazione che comportasse una "stretta" riserva mentale consisterebbe nella dichiarazione incondizionata: "Abbiamo rivelato l'intero Terzo Segreto", con la riserva mentale "più o meno" o "nella sua essenza" o "nella misura in cui lo consideriamo autentico". Una stretta riserva mentale è semplicemente una menzogna, e non è mai moralmente accettabile. Vedi Jone and Adelman, *Moral Theology [Teologia morale]* (Westminster, Maryland: The Newman Bookshop, 1944), § VIII, Capitolo I, LYING, pagg. 260-261.

⁹ Jone ed Adelman, *Teologia morale*, loc. cit.

permetterebbe di arrivare alla conclusione che, strettamente parlando, i prelati in questione non stanno “mentendo spudoratamente”, anche se tengono nascosto un elemento della verità. Piuttosto, si sono convinti da soli che stanno dicendo tutta la verità ma solo quella che i fedeli hanno veramente bisogno di conoscere. Probabilmente essi ritengono addirittura di star compiendo il proprio dovere di fronte a Dio, “proteggendo” la Chiesa dallo shock e dal panico dovuti ad una “falsa” rivelazione. Bisogna tenere bene a mente questa possibile spiegazione se si vuole comprendere appieno quanto presentato nelle pagine seguenti.

L'ipotesi personale di Socci, espressa in queste pagine e alla quale ritorneremo, è che mentre Giovanni Paolo II aveva in animo di rivelare il Terzo Segreto nella sua interezza, venne invece “raggiunta una soluzione di compromesso”. Si decideva di rivelare la parte mancante del Terzo Segreto *indirettamente*, attraverso il sermone pronunciato dal Papa a Fatima il 13 maggio 2000, durante il quale il Papa stesso (come fece Suor Lucia) collegò il Segreto all'apostasia nella Chiesa tramite riferimenti mirati ai versetti 1, 3 e 4 del Capitolo 12 del Libro dell'Apocalisse. L'idea, scrive Socci in un'allusione alle Sacre Scritture, è: “chi può comprendere, comprenda.”¹⁰ Questa rivelazione indiretta del testo mancante, in aggiunta alla pubblicazione della visione, “avrebbe permesso loro [la Curia] di poter dire che tutto il Terzo Segreto era stato rivelato ma senza una integrale pubblicazione esplicita per evitare – secondo il loro parere – un grande shock nel popolo cristiano, operazioni sensazionalistiche e una reazione di panico.”¹¹

Perciò, la controversia cui si è unito Socci non è semplicemente una questione in cui è tutto bianco o tutto nero ma è piuttosto uno scontro complesso tra delle motivazioni umane ed un evento soprannaturale che provoca paura e devozione al tempo stesso, e che ha messo alla prova la fede di alcune persone, ponendole in una situazione che essi avvertono come insostenibile.

Una questione di urgenza spirituale e materiale

E così entriamo in uno scenario senza precedenti: abbiamo addirittura un Cardinale Segretario di Stato che attacca un rispettabile Cattolico laico, e quest'ultimo, figlio leale della Chiesa,

¹⁰e.g., “Chi ha orecchie per intendere, intenda!” (Mat 11:15).

¹¹Socci, *Il Quarto Segreto di Fatima*, pag. 91.

che accusa il Vaticano di nascondere le parole stesse della Madre di Dio. In questo momento milioni di Cattolici in tutto il mondo stanno seguendo la controversia tra Socci e Bertone sui giornali e su Internet, ed essa è l'argomento di conversazioni di cardinali, vescovi e monsignori all'interno delle mura Vaticane. Questa controversia è così importante che il Cardinal Bertone si è visto costretto non solo a scrivere un libro contro Socci ma anche a prendere parte per più di un'ora ad uno dei talk show televisivi più popolari d'Italia, ad una successiva trasmissione radiofonica, ed infine ad una seconda trasmissione televisiva da lui stesso prodotta, nel tentativo di ridimensionare Socci – cui tra l'altro non è stato permesso di partecipare a nessuna di queste trasmissioni. Eppure, come ha evidenziato Socci, Bertone non è riuscito ad affrontare *nemmeno un singolo punto* di discussione de *Il Quarto Segreto*, ammettendo in questo modo la tesi di Socci per intero.

Solo analizzandola da un punto di vista puramente mediatico, ci troviamo dinanzi ad una storia assolutamente sensazionale: c'è un segreto non rivelato, ed il Vaticano, per una qualche ragione, lo sta tenendo nascosto al mondo, mentre il famoso Cattolico laico che avanza questa grave accusa viene attaccato da un prelado vaticano di rango elevatissimo, senza ricevere alcuna risposta. Ma la discussione sul fatto che il Vaticano stia nascondendo parte del Terzo Segreto di Fatima è molto più che una mera notizia sensazionalista. Se Socci è nel giusto, i contenuti del testo nascosto predicano catastrofi per la Chiesa e per il mondo che potrebbero essere evitate, o quanto meno mitigate, se ci venisse concesso il beneficio degli avvertimenti e dei correttivi spirituali che il testo senza dubbio contiene. La controversia tra Socci e Bertone, poi, è imperniata su una questione che dovrebbe riguardare ciascun uomo, donna e bambino sulla faccia della terra, sia esso credente o meno. Abbiamo certamente a che fare con "il più grande mistero del ventesimo secolo", un mistero che perdura nel ventunesimo secolo, con conseguenze che non potrebbero essere più drammatiche. Quel mistero riguarda ciascuno di noi.

Una parola a proposito dello "scandalo"

E che nessuno venga a dire che divulgare la questione, come ha fatto Socci, possa "scandalizzare" la Chiesa. Uno scandalo del genere sarebbe paragonabile a quello dei "Farisei", che attaccarono le buone azioni di Nostro Signore perché le percepivano come

minacce alla loro rispettabilità. Inoltre, come dichiarò niente meno che Papa San Gregorio, “è meglio che sorga lo scandalo piuttosto che trascurare la verità.” Nel difendersi contro questa accusa di “scandalo”, Socci osserva: “Gesù dice: ‘la verità vi farà liberi’. Non dice: attenzione perché a volte la verità può crearvi problemi. La Chiesa non è una specie di setta o di cosca che chiede a noi omertà. Ma è la casa dei figli di Dio, la casa della libertà e della verità.”¹²

Questo libro, così come quello di Socci, è stato scritto nello spirito della ricerca della verità, la verità che ci rende liberi. Perché il Terzo Segreto di Fatima non è soltanto un mistero risolvibile tramite l’investigazione dei fatti, sebbene si tratti certamente anche di questo. Come Socci ha ben compreso, il Terzo Segreto è prima di tutto un avvertimento di importanza vitale dato dalla Madre di Dio alla Chiesa intera e a tutta l’umanità, attraverso il quale possiamo evitare i pericoli che ci minacciano e venire assistiti nel nostro cammino umano verso la beatitudine eterna.

¹²“Bertone nel ‘Vespaio’ delle Polemiche”, articolo di Antonio Socci, datato 2 giugno 2007 e disponibile su <http://www.enricobaccarini.com/Fatima/4segreto03.htm>